



RASSEGNA STAMPA



02 Ottobre 2026

Indice

Unidata	3
Da Aruba a Engineering, fino a Unidata La Capitale è diventata attrattiva per l'IA Il Messaggero - 02/10/2026	3
Da Aruba a Engineering, fino a Unidata. La Capitale è diventata attrattiva per l'IA ilmessaggero.it - 02/10/2026	4



Da Aruba a Engineering, fino a Unidata La Capitale è diventata attrattiva per l'IA

IL FOCUS

ROMA Prima dei 600 milioni annunciati da Digital Realty, Roma aveva già iniziato a rafforzare il proprio ruolo nel mercato dei data center, con quasi 500 milioni di euro già investiti nella città. Negli ultimi anni la Capitale e il territorio che la circonda hanno attirato investimenti, nuovi campus e infrastrutture per l'elaborazione e la gestione dei dati. Un movimento che coinvolge grandi operatori privati e società italiane, concentrandosi soprattutto lungo l'asse orientale della città e verso il litorale meridionale. Uno dei progetti più importanti è quello di Aruba, che nel 2018 ha annunciato un investimento di circa 300 milioni per il proprio campus al Tecnopolo Tiburtino. L'Hyper Cloud Data Center, inaugurato nell'ottobre 2024, si estende su 74 mila metri quadrati e, a pieno regime, comprende cinque data center indipendenti, per una potenza informatica complessiva di 30 megawatt. La struttura è progettata per ospitare aziende, grandi operatori tecnologici e pubblica amministrazione.

**GIÀ MESSI IN CAMPO
CIRCA 500 MILIONI
PER DIVERSE
INSTALLAZIONI
CHE SOSTENGONO
I BIG DATA**

Il campus di Aruba si collega inoltre alla rete internazionale della Capitale. Al suo interno è presente il Namex, mentre Sparkle ha attivato un punto di presenza collegato a BlueMed, il sistema di cavi sottomarini che attraversa il Mediterraneo. La posizione del Tecnopolo Tiburtino consente quindi di integrare capacità informatica e collegamenti ad alta velocità, uno degli elementi che sta rendendo Roma sempre più interessante per questo tipo di infrastrutture.

LA SPINTA
Un altro investimento in sviluppo è quello di Unidata, operatore romano di telecomunicazioni e servizi digitali quotato a Milano. Nel marzo 2026 la società ha costituito UniCenter insieme al fondo Infrastrutture per la Crescita Esg di Azimut per realizzare un nuovo data center a Roma. Il progetto prevede una potenza di circa 20 megawatt, oltre 2 mila armadi informatici e 13 mila metri quadrati di superficie. L'investimento iniziale ammonta a 57 milioni di euro, con Unidata al 25 per cento della società e il fondo al 75 per cento. Nel quadro romano va considerata anche Engineering, uno dei gruppi italiani più presenti nella gestione delle infrastrutture informatiche.

Engineering D.Hub gestisce una rete nazionale di tre data center, a Pont-Saint-Martin, Torino e Vicenza, e fornisce servizi di gestione, esternalizzazione e cloud a oltre 300 clienti. A Roma il gruppo ha inoltre un ruolo nella gestione di infrastrutture digitali di grandi operatori: Engineering D.Hub si è aggiudicata l'accordo quadro per la conduzione e gestione dell'infrastruttura data center e cloud di Aeroporti di Roma, con un valore di circa 16,9 milioni.

Un progetto di dimensioni rilevanti è poi quello di Rai Way a Pomezia, alle porte della Capitale. Il permesso a costruire è già arrivato e il campus prevede un'area di circa 140 mila metri quadrati, quattro edifici indipendenti e 16 mila metri quadrati complessivi di sale dati. La capacità iniziale prevista è di 35,2 megawatt, con possibilità di espansione. L'infrastruttura sarà alimentata interamente da fonti rinnovabili ed è previsto anche un impianto fotovoltaico da 5,5 megawatt, attualmente in fase autorizzativa. La stessa Rai Way indica nella posizione dell'area romana uno dei motivi della scelta: la vicinanza alle principali infrastrutture dei cavi sottomarini del Mediterraneo, la presenza di un importante punto di interscambio Internet e la disponibilità di collegamenti in fibra ad alta capacità.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Aruba a Engineering, fino a Unidata. La Capitale è diventata attrattiva per l'IA



Già messi in campo circa 500 milioni per diverse installazioni che sostengono i big data. Prima dei 600 milioni annunciati da Digital Realty, Roma aveva già iniziato a rafforzare il proprio ruolo nel mercato dei data center, con quasi 500 milioni di euro già investiti nella città. Negli ultimi anni la Capitale e il territorio che la circonda hanno attirato investimenti, nuovi campus e infrastrutture per l'elaborazione e la gestione dei dati. Un movimento che coinvolge grandi operatori privati e società italiane, concentrandosi soprattutto lungo l'asse orientale della città e verso il litorale meridionale.

Uno dei progetti più importanti è quello di Aruba, che nel 2018 ha annunciato un investimento di circa 300 milioni per il proprio campus al Tecnopolo Tiburtino. L'Hyper Cloud Data Center, inaugurato nell'ottobre 2024, si estende su 74 mila metri quadrati e, a pieno regime, comprende cinque data center indipendenti, per una potenza informatica complessiva di 30 megawatt. La struttura è progettata per ospitare aziende, grandi operatori tecnologici e pubblica amministrazione.

Il campus di Aruba si collega inoltre alla rete internazionale della Capitale. Al suo interno è presente il Namex, mentre Sparkle ha attivato un punto di presenza collegato a BlueMed, il sistema di cavi sottomarini che attraversa il Mediterraneo. La posizione del Tecnopolo Tiburtino consente quindi di integrare capacità informatica e collegamenti ad alta velocità, uno degli elementi che sta rendendo Roma sempre più interessante per questo tipo di infrastrutture.

Un altro investimento in sviluppo è quello di **Unidata**, operatore romano di telecomunicazioni e servizi digitali quotato a Milano. Nel marzo 2026 la società ha costituito UniCenter insieme al fondo Infrastrutture per la Crescita Esg di Azimut per realizzare un nuovo data center a Roma. Il progetto prevede una potenza di circa 20 megawatt, oltre 2 mila armadi informatici e 13 mila metri quadrati di superficie. L'investimento iniziale ammonta a 57 milioni di euro, con Unidata al 25 per cento della società e il fondo al 75 per cento.

Nel quadro romano va considerata anche Engineering, uno dei gruppi italiani più presenti nella gestione delle infrastrutture informatiche. Engineering D.Hub gestisce una rete nazionale di tre data



center, a Pont-Saint-Martin, Torino e Vicenza , e fornisce servizi di gestione, esternalizzazione e cloud a oltre 300 clienti . A Roma il gruppo ha inoltre un ruolo nella gestione di infrastrutture digitali di grandi operatori: Engineering D.Hub si è aggiudicata l'accordo quadro per la conduzione e gestione dell'infrastruttura data center e cloud di Aeroporti di Roma, con un valore di circa 16,9 milioni

Un progetto di dimensioni rilevanti è poi quello di Rai Way a Pomezia , alle porte della Capitale. Il permesso a costruire è già arrivato e il campus prevede un'area di circa 140 mila metri quadrati , quattro edifici indipendenti e 16 mila metri quadrati complessivi di sale dati . La capacità iniziale prevista è di 35,2 megawatt , con possibilità di espansione. L'infrastruttura sarà alimentata interamente da fonti rinnovabili ed è previsto anche un impianto fotovoltaico da 5,5 megawatt , attualmente in fase autorizzativa. La stessa Rai Way indica nella posizione dell'area romana uno dei motivi della scelta: la vicinanza alle principali infrastrutture dei cavi sottomarini del Mediterraneo , la presenza di un importante punto di interscambio Internet e la disponibilità di collegamenti in fibra ad alta capacità